Aperto a Düsseldorf il congresso della Cdu. Il cancelliere giudica «superato il limite della sopportabilità» nell'accesso agli stranieri
Condanna la violenza xenofoba, ma denuncia abusi nel diritto d'asilo
Finisce la grande illusione di assorbire senza prezzi il crollo dell'Est

«Troppi profughi, la Germania scoppia»

Kohl vuol stringere le frontiere e ai tedeschi promette tasse

«Il limite della sopportabilità è stato superato» Al congresso della Cdu a Düsseldorf il cancelliere Kohl stempera la condanna della violenza xenofoba per prendersela con gli abusi nel diritto di asilo E davanti alla platea che lo riconferma alla presidenza del partito con il 91% delle preferenze, annuncia frontiere più chiuse e il «veleno» di un inasprimento fiscale per pagare il prezzo della Germania riunita

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

Il cancelliere tedesco Kohl legge la sua relazione introduttiva al congresso della Cdu a Dusseldorf

DÜSSELDORF «Ritengo che per far fronte alle necessità finanziarie siano necessari miglioramenti delle entrate» L'eufemismo scivola dalla bocca del cancelliere della Germania e presidente della Cdu sulla platea dei mille delegati come un gemito I «miglioramenti delle entrate» la cui «necessità» il cancelliere indica al 1995 passate le elezioni federali del 94 tradotti in buon tedesco significano aumenti delle tasse La prima stangata nel 91 fece compiere al governo Kohl un bel passo avanti verso il precipizio dei consensi popolari L'annuncio della seconda è il riconoscimento di una sconfitta Non forse una «dichiarazione personale di bancarotta» da parte del cancelliere dell'unità tedesca come commenta perfido il segretario generale della Spd Karlheinz Blessing No questo no almeno per i rappresentanti del popolo cristiano democratico che riempiono la grande sala della *Stadthalle* di Düsseldorf che ospita questo terzo congresso della Cdu post unificazione E però è una sconfitta

Dove sono più le promesse d'un tempo? Solo pochi giorni fa lo stesso cancelliere l'aumento delle tasse lo aveva per l'ennesima volta «categoricamente» escluso e la sola prospettiva l'aveva chiamata un «veleno» Ora il «veleno» viene propinato dalla tribuna ed è amaro assai perché certifica in modo che più ufficiale non si potrebbe la fine della grande illusione Quella di poter assorbire le conseguenze del disastro storico del «socialismo reale» *made in Germany* senza chiederne il prezzo ai cittadini Il paese di Bengodi non esiste Non che lo si scopra solo qui a Düsseldorf oggi I segni sono sparsi tutt'intorno e sono segni drammatici Se ne percepisce qualcosa perfino in questa città ricchissima e un po' sprecona dove ci sono le gioiellerie più care d'Europa e le sfilate di moda più eleganti di Germania ma intanto si smette di costruire piscine e chiudono gli asili nido

L'annuncio di Kohl è anche un atto di coraggio e bisogna dargliene atto a questo cancelliere così abituato in genere a non parlar chiaro a rimandare a rimuovere I «miglioramenti delle entrate» tradotti in una mozione di 11 pagine che il congresso dovrebbe votare oggi gli sono costati le polemiche immediate e dure degli alleati di governo la Fdp (i cui dirigenti ieri hanno però fatto subito marcia indietro e l'annuncio è stato dato qui al congresso) e la Csu degli industriali e di una parte notevole della sua stessa Cdu soprattutto quella dell'est L'altro giorno a poche ore dall'inizio del congresso si stava profilando persino una specie di rivolta di partito che lui aveva avuto qualche difficoltà a far rientrare Neanche la Spd ovviamente è stata tenera L'aumento delle tasse è stretto da tre fronti quello di chi non lo vuole (ma non è in grado di spiegare come lo si possa evitare) quello di chi ritiene che comunque non lo si doveva annunciare con tanto anticipo e quello di chi è convinto che la situazione sia tale da renderlo inevitabile molto prima del 95 e che il problema consista piuttosto nel trovare il modo di far pagare chi ha di più invece di prendere di mira anche i deboli

L'atto di coraggio del cancelliere però è rimasto a metà Per spiegare la svolta avrebbe dovuto spiegare anche la drammaticità della situazione accompagnare il suo appello ai cittadini per a uno «sforzo eccezionale» con qualcosa di più concreto che non le solite raccomandazioni a risparmiare (senza spiegare dove e come) a ridurre le sovvenzioni a moderare le richieste salariali e ad aumentare la produttività con una maggiore flessibilità del lavoro Avrebbe dovuto pronunciare insomma un discorso da «lacrime e sangue» Ma Helmut Kohl non è Churchill (e grazie a dio i problemi dell'«unità che non funziona» non sono la seconda guerra mondiale) la sua esposizione dei fatti è filata sui moduli consueti del Kohl seconda maniera Quello che ammette (bontà sua) che «qualche errore di valutazione può essere stato commesso» ma sostiene che lui rifarebbe fondamentalmente le stesse mosse compiute nell'89 condanna l'attitudine della Spd «a dipingere tutto in nero e usa i colori invece per descrivere una realtà che vede solo lui una società dell'est che comunque sta meglio di quanto si lamenta una politica economica che ha solo bisogno di qualche correzione e i cui unici problemi sono quelli importati dall'esterno i guai della congiuntura internazionale e il tracollo dei mercati est europei Un quadro in rosa che non spiega affatto a ben vedere come succeda allora che l'ammontare dei trasferimenti nei Länder dell'est tocchi i 140 miliardi di marchi l'anno né a maggior ragione come si arrivi a calcolare l'indebitamento a 400 miliardi che nel 95 renderebbe indispensabili i miglioramenti delle entrate»

I toni drammatici Kohl li riserva al problema dei profughi e del diritto di asilo «Il limite della sopportabilità sostiene è stato superato e se non ci si muoverà subito ci si troverà di fronte al pericolo di una profonda crisi di fiducia verso il nostro stato democratico a uno stato di emergenza per dirla tutta» Le «soluzioni» che il cancelliere prospetta dalla tribuna di Düsseldorf per eliminare gli abusi» del diritto di asilo non sono nuove la possibilità di espellere subito le richieste d'asilo manifestamente infondate i tagli dei contributi da sostituire con prestazioni in natura agli *Asylanten* l'espulsione immediata di quanti si rendano colpevoli di delitti gravi ma il tono è più duro di quanto non lo sia stato negli ultimi tempi E il discorso contiene il solito rovesciamento logico e morale che fin dall'inizio ha reso debole e sospetto l'atteggiamento dei partiti democristiani nei confronti dell'ondata di violenza xenofoba Quello per cui il problema principale non è che ci sia in Germania chi aggredisce gli stranieri ma è che ci siano troppi stranieri che sono la causa scatenante delle aggressioni «Proprio perché noi vogliamo risolvere i problemi (degli «abusi» del diritto di asilo) possiamo dice Kohl «condannare nel modo più deciso che alcuni si abbandonino alla violenza Il *prius* insomma sono gli «abusi» non la violenza che pure il cancelliere denuncia e contro la quale chiama a esercitare «tutta la durezza dello stato di diritto Gli interventi a parte qualche eccezione saranno sulla stessa linea in un crescendo di accuse contro la Spd colpevole secondo il segretario generale del partito Peter Hintze il ministro federale degli Interni Wolfgang Schäuble e altri più rozzi oratori di impedire con le sue «esitazioni» e le sue «contraddizioni» la rapida attuazione della riforma dell'articolo 16 della Costituzione Lo stesso Kohl d'altronde aveva dato il «la» sollecitando la Spd a «sgombrare il terreno per un accordo sulle necessarie modifiche costituzionali ma aggiungendo che «dev'essere chiaro che ci si potrà accordare solo su riforme «le quali portino a decisivi miglioramenti

In serata i delegati hanno rieletto alla presidenza del partito Helmut Kohl con il 91% dei voti Meno che in passato ma abbastanza per escludere l'esistenza di una opposizione organizzata di un qualche peso

Nel voto sull'Europa del 4 novembre il governo rischia la sconfitta

Major frusta i thatcheriani «O con me o elezioni anticipate»

Per piegare l'opposizione interna al partito conservatore sulla politica europea il premier Major ha minacciato dimissioni e elezioni anticipate Il gruppetto dei fedelissimi della Thatcher non si è però scomposto e mantiene la sua decisione di votare il 4 novembre, contro il governo e insieme all'opposizione laburista A soli sei mesi dal suo trionfo elettorale per Major sarebbe una disfatta

Il primo ministro inglese John Major durante una conferenza stampa al numero 10 di Downing Street

LONDRA John Major è proprio messo male Per evitare una possibile sconfitta nel voto ai Comuni sulla politica europea il primo ministro inglese è arrivato a minacciare le proprie dimissioni e a far balenare l'ipotesi di elezioni anticipate a soli pochi mesi da quelle che lo hanno visto nell'aprile scorso inatteso trionfatore C'è chi ha bollato l'uscita di Major come un bluff da non prendere sul serio Ma è comunque molto sintomatico del suo pessimo stato di salute il fatto che abbia dovuto far ricorso a una sorta di ricatto che assomiglia molto a un preannuncio di suicidio politico

Il premier deve ormai combattere su tutti i fronti I processi nei suoi confronti si susseguono Domenica ha dovuto assistere alla più grande manifestazione sindacale da molti anni a questa parte Il suo progetto di chiusura delle miniere di carbone ha avuto come effetto immediato quello di ricompattare un mondo del lavoro uscito esausto dal decennio tatcheriano La stampa da diverse settimane lo martella chiedendogli conto di una politica economica che nessuno riesce più a comprendere e insistendo nel pretendere la testa del ministro del tesoro I laburisti letteralmente allo sbando sei mesi fa lo sbeffeggiano in Parlamento e guadagnano credito nell'opinione pubblica

È un vero assedio Ma i pericoli non vengono solo dall'esterno Anzi La prova del fuoco per il premier quella che può davvero decidere del suo futuro gliela stanno preparando i suoi stessi amici di partito È dal campo conservatore che è già partito il siluro forse mortale

Mercoledì 4 novembre i Comuni dovranno votare una mozione del governo che prevede la ripresa del dibattito sul trattato di Maastricht in tempi tali da rendere possibile una ratifica entro la fine dell'anno Major e i suoi lo considerano un passaggio tecnico che non comporta ancora alcun giudizio di merito sul trattato Ma non la pensa così il gruppetto di conservatori tatcheriani accaniti oppositori di ogni forma di unificazione europea La loro dichiarata intenzione è di votare contro i propositi del governo Quanti sono i dissidenti Nessuno può dirlo con precisione Trenta forse quaranta Abbastanza in ogni caso per mettere sotto il governo che dispone di soli 21 voti di maggioranza A patto naturalmente che i laburisti favorevoli in maggioranza alla ratifica del trattato decidano di approfittare dell'occasione e respingano la mozione governativa

Durante il week end non si è fatto in un campo e nell'altro che contare e ricontare voti sicuri incerti ed ostili La battaglia si gioca su numeri minimi In soccorso di Major si sono mossi i liberal democratici di Paddy Ashdown garantendo i loro 19 20 voti I laburisti devono ancora ufficialmente decidere ma tutto lascia pensare che non si lasceranno sfuggire una così allettante possibilità di provocare una profonda crisi politica Hanno anticipato le loro giustificazioni il voto del 4 novembre non riguarda più l'unione europea ma proprio in conseguenza dell'atteggiamento di Major si è trasformato in un voto di fiducia al governo Loro quindi cercheranno di impallinarlo

Tutto si risolverà dunque nel campo conservatore Se gli anti europei dovessero insistere il premier è quasi sicuro di perdere Per questa ragione ha ordinato di dirigere tutto il fuoco contro i suoi nemici interni Senza esporsi direttamente ha fatto uscire dal suo entourage l'agghiacciante minaccia «Fate pure ma sappiate che se Major andrà in minoranza si dimetterà probabilmente ci saranno nuove elezioni e voi vi troverete con un governo laburista e una Gran Bretagna non solo europea ma anche colorata di rosso I capi della rivolta non sembra però si siano lasciati impressionare particolarmente Hanno subito gridato al bluff Lord Parkinson già presidente del partito ha alzato le spalle sostenendo di non credere ai propositi suicidi di Major Il gruppo tatcheriano sostiene di essere pronto a votare la fiducia al governo subito dopo averlo battuto sulla mozione europea il che dovrebbe bastare a risolvere il problema dal punto di vista istituzionale Ma non da quello politico ribattono in molti La debolezza del governo sarebbe a quel punto massima

Dopo una giornata di violentissimi cannoneggiamenti sui villaggi sciiti, entrano in azione elicotteri da battaglia e caccia F-15
Rabin non interrompe il negoziato ma promette il «pugno di ferro» per l'attentato degli Hezbollah costato la vita a 5 soldati

La vendetta di Israele, fuoco sul Libano

Massiccia rappresaglia israeliana nel Sud Libano per l'uccisione di cinque soldati nel corso di una imboscata degli Hezbollah filo-iraniani aerei ed elicotteri hanno attaccato diversi villaggi sciiti nella regione di Sidone già sottoposta fin dal mattino a cannoneggiamenti definiti «senza precedenti» Ma intanto ieri in un nuovo attentato sono rimasti feriti tre miliziani pro israeliani

GIANCARLO LANNUTTI

Un autentico diluvio di fuoco si è abbattuto ieri sui villaggi del sud Libano tra la città di Sidone e la fascia di sicurezza controllata dalle truppe israeliane La rappresaglia per l'attentato di domenica che è costato la vita a cinque soldati israeliani mentre altri cinque sono rimasti feriti è andata avanti praticamente per tutta la giornata al mattino con bombardamenti di artiglieria e di carri armati definiti da fonti locali «di ampiezza e intensità senza precedenti» poi con incursioni di elicotteri «Cobra» su grosso villaggio di Kfar Tibnit e sui dintorni della vicina cittadina di Nabatiyeh infine al calare della sera con un raid di sei cacciabombardieri F 15 sulle alture dell'Iqlim el Touffah a est di Sidone E non è detto che sia finita se è vero quello che affermano fonti della sicurezza libanese e cioè che Israele ha fatto affluire nella zona altri 500 uomini con 21 mezzi corazzati

Incerto finora il bilancio delle vittime fonti di polizia parlano di una donna di 7? anni uccisa in un villaggio di almeno undici feriti (fra cui tre donne e un bambino) in altri centri ma si tratta di informazioni frammentarie e parziali numerose abitazioni sono state infatti centrate e incendiate dai razzi dei «Cobra» e degli F 15 e la confusione che comprensibilmente regna nella zona è accresciuta dalle migliaia di civili in fuga dai villaggi attaccati

Il massiccio spiegamento di forze israeliane non ha comunque scoraggiato gli Hezbollah ancora ieri mattina in un nuovo attentato nella fascia di sicurezza lungo il confine sono rimasti feriti tre membri della milizia fantoccio pro israeliana che presidia la zona A sera 12 mila soldati dell'esercito libanese dislocati nel sud e centinaia di miliziani filo iraniani erano in stato di massima allerta

A meno di un mese dalla ultra settimana di fuoco di fine settembre il Libano del sud è dunque di nuovo nell'occhio del ciclone con il rischio costante di una escalation degli scontri e di pesanti ripercussioni sul processo negoziale di pace Se Rabin dichiara infatti che Israele continuerà a negoziare promettendo al tempo stesso il pugno di ferro contro i terroristi la destra israeliana prende spunto da quanto sta accadendo [illegible] a Hebron in Cisgiordania per sferrare un duro attacco al governo accusandolo di colpevole debolezza e il comandante della regione nord generale Yitzhak Mordechai minaccia di far pagare al nemico un prezzo molto alto

[illegible] della tensione non riguarda solo il rapporto fra Libano e Israele ma può investire come si è accennato le stesse prospettive del negoziato di Washington Uno dei punti su cui la delegazione palestinese insiste con maggiore energia e frequenza è l'esigenza della globalità di un accordo di pace e questa sottolineatura nasce certo dalla preoccupazione di non essere scavalcati da possibili accordi separati (nel caso specifico fra Siria e Israele) ma anche dalla coscienza che i problemi creati dalla occupazione israeliana in Cisgiordania e Gaza come sul Golan come nel Libano sono così strettamente connessi che lasciarne irrisolto anche uno solo significherebbe minare la solidità di quest'insieme

In questo contesto il fattore libanese resta come è stato dal 1977 in poi il più pericoloso elemento di potenziale destabilizzazione Siria e Israele trattano a Washington ma si confrontano ancora militarmente almeno sulla carta in Libano e palestinesi hanno compiuto la sofferta scelta della strategia negoziale ma hanno ancora in Libano armi basi e altro con un rilevante presenza dei gruppi estremisti legati volta a volta a Damasco a Baghdad o a Teheran [illegible] professione di intransigenza hanno negli Hezbollah un concreto strumento di penetrazione e all'occorrenza come si è visto di provocazione il governo di Beirut [illegible] finché resteranno le truppe [illegible] un autentica miscela esplosiva [illegible] episodi come quelli delle ultime 48 ore potrebbero avere conseguenze imprevedibili e forse irrimediabili

lettere

Lo sfascio delle Fs: «Perché non mandano a casa Necci?»

Ho letto sulla stampa di questi giorni che l'Ente FS guidato (guidato malissimo visti i risultati di bilancio) da Necci si trova con circa 5 mila miliardi in meno rispetto alle esigenze per la trasformazione in S p A Secondo l'insigne «guidatore» occorre risparmiare ricorrendo a tagli di linee riduzioni di personale sospensione degli aumenti previsti dal contratto integrativo slittamento del rinnovo del contratto Intanto è opportuno rilevare che tutte le delibere firmate da Necci sono da considerarsi illegittime in quanto la legge 210 consente il commissariamento per soli tre mesi e, stando a quanto risulta la 210 non è stata soppressa Quando Necci parla di tagli alle linee (i cosiddetti rami secchi) dice che la nuova S p A dovrà gestire solo le linee ad alta velocità cioè le grandi direttrici ferroviarie Le secondarie (dove non ci si guadagna) rimarranno sul groppone dello Stato Già da ora le grandi direttrici ferroviarie sono sicuramente attive Per risparmiare non sarebbe invece il caso di mandare a casa una buona parte dei dirigenti che sono la vera causa dello sfascio delle ferrovie? (primo fra tutti il dott Necci che da quando ha avuto l'incarico di risanare l'azienda non ha trovato di meglio che sopprimere 30 mila posti di lavoro – intendendo ridurne ancora 50 mila – ma lasciando inalterati privilegi e sprechi) E non sarebbe ancora il caso di togliere l'indennità di funzione (da un minimo di 800 mila lire a svariati milioni) ai troppi dirigenti che non servono all'azienda? Come mai questa categoria non viene toccata? Eppure il loro contratto prevede che in caso di mancato raggiungimento degli obiettivi loro assegnati questi vengano licenziati Come mai non si risparmia eliminando le decine e decine di macchine e relativi autisti a disposizione dei dirigenti? (il precedente commissario era riuscito quasi a porre fine a questo spreco) Come mai il direttore generale ha a disposizione una Maserati e relativi autisti? Come mai si sono effettuate così tante promozioni specialmente nelle segreterie particolari dei vari dirigenti della sede centrale? Come mai nella busta paga di settembre chi lavora con il D G ha percepito dalle 600 mila lire ai 2 milioni di premi eccezionali? Alla faccia del risparmio È la solita storia all'italiana volano solo gli stracci

Ezio Menichelli
Ferroviere
Roma

È indignata per il balletto dei ticket sui medicinali

Signor ministro on De Lorenzo sono seriamente indignata per i continui e vergognosi soprusi ai quali veniamo quotidianamente sottoposti Tempo fa feci una cura di placenta Lucchini che mi costò 10 000 lire la scatola in quanto «farmaco non mutuabile» A distanza di un anno e mezzo decido di ripetere il ciclo e vengo a sapere che ora la placenta Lucchini è mutuabile ma per questa operazione ha dovuto cambiare nome si chiama «bio Lucchini» ha cambiato però anche il prezzo ora costa 23 500 lire di cui il ticket ammonta a 11 000 lire Dopo due settimane (15 ottobre) torno a prenderne altre due scatole e mi trovo a dover pagare un ticket di 17 500 lire Caro signor Ministro De Lorenzo mi dice perché [illegible] gratuita la sanità? Non certo per i lavoratori dalla cui busta paga si preleva fino all'ultimo centesimo [illegible] per finanziare un servizio per il quale devono poi pagare una seconda volta (farmaci e prestazioni) [illegible] il Servizio nazionale sanitario perché è stato messo in piedi per fornire le cure [illegible] medico e paramedico Ma [illegible] così accade negli ospedali Mia madre ricoverata all'Aurelia Hospital (clinica convenzionata) per l'impianto del «peace maker» è rimasta in sala operatoria dalle 15 alle 21 soffrendo come un cane perché le hanno praticata una sola puntura di anestetico locale (ho tentato in tutti i modi di sapere il perché ma non ci sono riuscita) e mentre chiedeva che venissero chiamate le sue figlie (da basso aspettavamo la fine dell'intervento) perché si sentiva morire per il dolore noi ignare di quanto stava accadendo rincorrevamo notizie contrastanti sull'andamento dell'operazione Mi dice perché mai noi lavoratori dobbiamo pagare per una assistenza sanitaria che non c'è?

Mina De Luca
Roma

L'ingiustizia fiscale colpisce i soci delle cooperative

Com'è noto i soci delle cooperative a proprietà indivisa non sono proprietari dell'appartamento in cui abitano Ora il ministero delle Finanze equipara i soci ai proprietari di seconde case togliendo cioè la possibilità di detrarre 50 milioni dal valore dell'appartamento e imponendo il pagamento del 3 per mille in luogo del 2 per mille L'iniquità diventa ancora più palese se si considera il nostro caso per statuto il numero di soci è chiuso (84 soci 84 appartamenti) Non siamo proprietari di niente eppure paghiamo l'equivalente di una seconda casa Non si capisce poi perché nel comune di Venezia dove si trovano i nostri appartamenti (in periferia di Mestre) un appartamento di edilizia economica popolare composto di vani 5 5 più garage dovrebbe pagare stando al decreto all'incirca ben 700 000 lire mentre in comuni limitrofi verrebbe a pagare la metà

Antonio Ricci
Venezia

Provvedimento «punitivo» per i pensionati in America latina

Egregio direttore
l'art 3 del decreto legge n 384 del 19 settembre 1992 introduce l'aumento da uno a cinque anni l'anzianità contributiva in costanza di rapporto di lavoro per far valere il diritto di integrazione al minimo per i pensionamenti in regime internazionale Tale provvedimento oltre a colpire duramente gli emigrati italiani residenti in America Latina contrasta con l'ordine del giorno votato dal Parlamento italiano in occasione della fissazione del periodo contributivo di un anno nella legge finanziaria del 1991 disattende le conclusioni della seconda conferenza governativa del 1989 sull'emigrazione ed è in contrasto netto con il diritto internazionale comunitario che nella generalità dei paesi membri prevede un anno di periodo contributivo È il caso di domandarsi se il «risparmio» previsto con detto provvedimento valga il costo sociale che certamente provocherà facendo aumentare di diverse migliaia il già numerosissimo contingente di connazionali che in America Latina devono affrontare il progressivo degrado delle condizioni socio sanitarie e che hanno come unico reddito dopo 30 o 40 anni di lavoro la pensione minima del paese di accoglienza che non riesce a soddisfare i livelli minimi di sopravvivenza il tutto ulteriormente aggravato dalla precaria situazione delle prestazioni sanitarie che non prevede l'accesso gratuito ai medicinali indispensabili ormai per chi ha raggiunto una certa età Il governo invece di compiere la norma costituzionale (art 38 comma 1) anche per i cittadini residenti all'estero dando attuazione al mandato costituzionale dell'art [illegible] si ricorda che gli emigrati esistono soltanto per prendere provvedimenti di carattere punitivo che servono solo a far aumentare il numero dei connazionali residenti in America Latina che vivono in stato di indigenza

Pierfranco Cornero
Port Alegre Brasil